

**Philip Roth** In vendita la sua casa e i suoi oggetti

A Manhattan l'appartamento di 150 metri quadri, visitato da tanti acquirenti e curiosi, è in vendita per 3,2 milioni di dollari. Tutto o quasi è come lui l'ha lasciato: dalle scarpe vicine al letto ai maglioni piegati nell'armadio, dal computer al fax

**Arte Daniela Sogliani** manager musei Treviso

La storica dell'arte, curatrice di una trentina di mostre a Palazzo Te, a Mantova, ha lavorato in passato anche per Staatliche Museen di Berlino, Art Institute of Chicago, Metropolitan e MoMA di New York.

Parla il giurista americano Lawrence Lessig, docente a Harvard e studioso di Internet

# “Ecco come il web da libera Repubblica è diventato Impero”

JAIME D'ALESSANDRO

Giurista, accademico, saggista, attivista politico e perfino aspirante candidato alle primarie per le presidenziali statunitensi. Ma la carriera Lawrence Lessig, cinquantotto anni, è legata soprattutto al web. O meglio, a quello che era il web prima dell'avvento del social network. Oltre ad essere professore di legge alla Harvard Law School, è il fondatore dell'associazione Creative Commons che ha tentato di riformare il diritto d'autore. Assieme a Joi Ito, che dirige il Media Lab del Mit, è uno dei paladini della neutralità della Rete e fra i teorici più rispettati quando si parla di digitale. A dieci anni dalla pubblicazione in Italia di *Remix: il futuro del copyright*, Lessig è a Roma per una lectio magistralis organizzata dal Dipartimento di Media e Comunicazione della John Cabot University. «Il tema principale è il web com'era e come è diventato oggi», racconta.

**Ecco, cosa è diventato?**  
«Qualcosa di radicalmente differente rispetto a quel che ci aspettavamo dieci anni fa. Per due motivi. La Rete era una piattaforma senza censure e senza mediazioni, a tutti gli effetti una rivoluzione, nessuno però all'epoca riuscì a prevedere che si sarebbe trasformata in uno strumento per diffondere terrore, disinformazione e propaganda politica su scala così vasta».

**E il secondo aspetto?**  
«È il più importante: la pubblicità. In quegli anni Facebook l'aveva introdotta da poco, Google si limitava ad annunci di tipo tradizionale. Ma la competizione fra i due colossi ha iniziato a prendere la forma di una sorveglianza di massa sugli utenti con la raccolta e l'analisi di enormi quantità di informazioni

su metà della popolazione terrestre, fino ad arrivare al sistema attuale. Non sto parlando della privacy, quella è quasi irrilevante. La vera questione sta nel poter misurare, predire e indurre comportamenti senza che le persone nemmeno se ne accorgano. Dunque la Rete, che era una piattaforma senza censure, si è trasformata in un mezzo per esercitare un potere immenso di controllo votato alla pubblicità».

**Ev Williams, cofondatore di Twitter, sostiene che il problema sta nel metodo di misurazione del traffico e dunque del guadagno. Si registra la reazione, un clic o una condivisione, non se quel contenuto fa bene o male. E fatalmente ciò che funziona meglio per provocare una reazione sono i post divisivi, il far leva sulle paure.**

«Assolutamente: il modello di business della Rete è basato sulla reazione. E nella corsa a trimestrali sempre più ricche, diventa irresistibile l'usare ogni mezzo per massimizzare il risultato. Il web non esiste più: è ridotto agli spazi interstiziali fra queste enormi piattaforme che tentano di avere tutto all'interno, dai messaggi agli acquisti».

**E l'idea di "Remix", con le persone al centro dei processi creativi di contenuti online?**

«Nel momento in cui è un algoritmo a consigliarti cosa vedere su YouTube, in base alla vendita di spazi pubblicitari, direi che è tramontata. La libertà di essere curatori e produttori di contenuti si è molto ridotta».

**Quale è stata la sua reazione alla strage in Nuova Zelanda mandata in diretta social?**

«Quando trasformi un servizio web planetario in una televisione aperta a



Lawrence Lessig, 57 anni

“  
La concorrenza tra Google e Facebook sul fronte della pubblicità ha portato alla sorveglianza di massa di oggi  
”

tutti, è evidente che prima o poi qualcuno la userà per spettacolarizzare atti orribili. E temo che ne vedremo altri».

**Il presidente di Microsoft, Brad Smith, sostiene che se una tecnologia è in grado di cambiare il mondo è normale che il mondo poi voglia regolarla.**

«Sostenevo questa tesi venti anni fa, mentre tutti celebravano l'assenza di regole della Rete. Creative Commons, forma diversa di diritto di autore, nasce dalla necessità di avere dei paletti. A venti anni di distanza, oggi Internet non è regolata e controlla tutti».

**Già che siamo in argomento, Edward Snowden ha dichiarato che il governo Usa spia e influenza i cittadini italiani.**

«Credo che sia vero anche per altri Stati, Russia in testa. La cosa singolare è che non c'è resistenza vera né organizzata a questo tipo di ingerenze. E invece è quello che bisognerebbe fare, anche nei confronti della sorveglianza al servizio della pubblicità».

**Lei si è candidato alle primarie del partito democratico per le passate presidenziali. Si candiderà ancora?**

«No, lo ho fatto solo per dimostrare quanto il sistema sia fondamentalmente corrotto, iniziando proprio dalla raccolta fondi per le presidenziali. Nessun vero problema, dall'ambiente alla sanità, verrà mai risolto finché i candidati resteranno vittima delle donazioni che hanno accettato».

**Un'ultima cosa: l'iniziativa di Tim Berners-Lee per tornare alle radici del web. Che ne dice?**

«Mi piace il fatto che si tenti di guardare avanti, ma non credo basti una dichiarazione di intenti per cambiare la situazione».

Universale paperback  
Upm Farsi un'idea

Due collane per lettori curiosi

il Mulino

**L'esercito romano**  
Luigi J. Brezze

**Perché siamo (o non siamo) simpatici**  
Andrea Stracciari

**L'Intelligenza Artificiale**  
Margaret A. Boden

**Bambini eccezionali**  
Cesare Gonnelli

**La meditazione mindfulness**  
Attenzioni, gioia e spiritosità  
Franco Ialabrino

**Flat tax**  
Purtroppo non è disuguale?  
Massimo Baldini  
Leonio Rizzo

www.mulino.it